



orchestra filarmonica di torino

Filippo Maria Bressan

«Adoro Haydn perché sa sempre sorprendere»

di Angelo Chiarle



Una vita di distinzione. Sembra proprio calzare a pennello il titolo di uno dei libri del teologo riformato Lewis Benedictus Smedes per riassumere il senso della carriera di Filippo Maria Bressan, direttore d'orchestra e coro, allievo a Vienna di Karl Österreicher, in seguito specializzatosi con Jurgen Jürgens ed Eric Ericson. "Distinzione" nel senso di saper discernere la propria peculiare "vocazione" con chiarezza e perseguirla con coerenza. Cosa ci vuole per vivere con coraggio, onestà e gratitudine, sottotitola il rinomato teologo californiano di origini olandesi. Proprio queste tre attitudini essenziali traspaiono dal colloquio con Bressan, direttore premiato per la sua raffinatezza e il suo eclettismo.

Dal coro all'orchestra: come nasce la sua vocazione direttoriale?

«Provenendo da una famiglia molto "canora", ho studiato canto e mi sono appassionato al coro. In seguito, studiando a Vienna, ho scelto il genere sinfonico. Ritornato in Italia, l'affiatamento con il mio gruppo e la passione per la musica antica mi hanno fatto mettere da parte quel tipo di studio. Ho scelto un genere di vita un po' più decentrata, per costruirmi il mio gruppo, l'Athestis Chorus & Academia de li Musici. Mi sono fatto conoscere come direttore di coro, lavorando anche moltissimo alla Rai di Torino. Qualche anno fa, quando dirigevo anche il Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma, l'agente di Myung-Whun Chung mi disse che ero sprecato solo come maestro di coro. Mi sono rimesso allora a fare il direttore. Ho

scelto il repertorio barocco classico, da Monteverdi fino al primo Romanticismo tedesco. Dirigo molto Bach, Haendel, Vivaldi, Mozart, Haydn, Schubert, Mendelssohn».

Che cosa riesce a trasfondere del suo particolare approccio alla vocalità corale nel lavoro con l'orchestra?

«L'impostazione molto rigorosa appresa a Vienna lascia un marchio per tutta la vita dal punto di vista della conduzione, della tecnica della concertazione. La musica vocale ha principi compositivi identici a quelli della musica strumentale. Le formule retoriche che ci sono nelle Cantate di Bach si trovano anche nelle Ouverture. È ovvio che c'è un atteggiamento diverso nei confronti della musica strumentale rispetto a quella vocale, ma l'approccio "intellettuale" è identico: molte articolazioni, molto fraseggio, il gusto della scoperta della formula retorica dentro al discorso musicale sono gli stessi».

Anche con Haydn?

«È uno dei miei autori preferiti: la sua musica è estremamente ironica e molto accattivante. Haydn sapeva coniugare l'accademicità, necessaria in quanto compositore di corte del principe Esterházy, con la capacità di sorprendere, di inventare sempre qualcosa di originale e di nuovo. Le tre Sinfonie che eseguiamo sono del periodo Sturm und Drang. In esse Haydn abbina alla tecnica contrappuntistica da sempre utilizzata con grande maestria, la voglia di incuriosire e di accattivarsi l'interesse del pubblico attraverso degli stratagemmi o delle situazioni particolari, nuove. È un po' un'anticipazione del Romanticismo, come dimostrano alcune tonalità cupe, passaggi abbastanza arditi, "esternazioni" emotive molto lunghe (per esempio, nell'Adagio della Trauer-Symphonie che si dice avesse chiesto venisse eseguito al suo funerale)».

Quale feeling si è instaurato con l'Orchestra Filarmonica di Torino?

«Ci sono delle orchestre che hanno un modo un po' più approssimativo o superficiale di sentirsi gruppo. Trovo che l'Orchestra Filarmonica di Torino abbia la caratteristica, che non è consueta, di essere già gruppo. Si capisce che davanti ho un gruppo di persone e di musicisti, non soltanto di strumentisti. C'è un bel clima. Anche l'ultima volta che l'ho diretta, lo scorso Capodanno, ho riscontrato una duttilità che si trova solo perché c'è una coesione di gruppo molto forte. Sono molto curioso di potervi ritornare per dirigere Haydn».

domenica 2 marzo

Conservatorio

ore 17

prova generale

martedì 4 marzo

Conservatorio

ore 21

Orchestra Filarmonica di Torino

Filippo Maria Bressan direttore

HAYDN, TRE SINFONIE

Sinfonia n. 43

in mi bemolle maggiore

(Mercurio)

Sinfonia n. 44

in mi minore

(Trauer-Symphonie)

Sinfonia n. 45

in fa diesis

minore-maggiore

(Degli addii)